



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



24 maggio 2013

CRO:AEROPORTI

2013-05-22 19:38

AEROPORTI: COMISO, COMMISSARIO PROVINCIA: FINITA ATTESA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 22 MAG - "L'aeroporto di Comiso è un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della provincia di Ragusa. Uno scalo che il territorio ha atteso da tanto, troppo tempo. Dopo la consegna del decreto ministeriale di apertura dello scalo bisogna trovare sinergie e risorse per far sì che il nuovo aeroporto decolli definitivamente". Lo ha detto il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, dopo la consegna del commissario dell'Enac Vito Riggio della certificazione aeroportuale alla Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. "Questo mese è strategico per la crescita dell'infrastrutturazione del territorio ibleo - ha aggiunto Scarso - perché il 29 maggio a Palermo è in programma la conferenza di servizio per l'approvazione del progetto definitivo dei collegamenti viari a supporto dell'aeroporto di Comiso che prevedono una spesa di 16 milioni di euro".(ANSA).

> Y8P-FLB/

> S45 QBKS

in provincia di Ragusa

Aeroporto pronto al decollo Comiso.

Ieri pomeriggio all'Enac la firma del decreto di apertura del Magliocco a decorrere dal 30 maggio

Lucia Fava

Comiso. E' ufficiale. L'aeroporto degli iblei Vincenzo Magliocco, adesso, è una realtà. Ieri pomeriggio a Roma, presso la sede dell'Enac, è stato firmato il decreto di apertura dello scalo comisano, con decorrenza dal 30 maggio 2013. Tra una settimana esatta l'aeroporto di Comiso sarà operativo.

Alla storica firma erano presenti, oltre al sindaco di Comiso Alfano e al presidente della Soaco Spa, Rosario Dibennardo, gli stati maggiori dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo, con in testa il presidente Vito Riggio, l'assessore regionale alle infrastrutture, Nino Bartolotta, ed una folta delegazione iblea compostadai deputati regionali, Assenza, Digiaco e Ferreri, dal segretario della Cgil, Giovanni Avola (in qualità di coordinatore del Comitato Ristretto degli Stati Generali della provincia), dai Commissari Straordinari della Provincia Regionale di Ragusa e della Camera di Commercio, Giovanni Scarso e Sebastiano Gurrieri. Una giornata storica per l'intera provincia di Ragusa. "Sono emozionato - ha commentato il presidente della Soaco, Dibennardo - è un momento importante, storico. Siamo riusciti, dopo mille difficoltà, ad ottenere la certificazione e il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. E' il primo aeroporto che parte ex novo da quando esiste l'Enac. Adesso inizia la seconda fase, che è altrettanto difficile ma che, col supporto di tutti gli enti preposti, dalla Regione, col presidente Crocetta e gli assessori alle Infrastrutture e al Turismo, alla Camera di Commercio, del socio tecnico Sac, di tutto il territorio, che oggi (ieri ndr) era rappresentato al meglio, questo non ci impaurisce ma ci fa ben sperare".

Il presidente Dibennardo ha ricevuto la certificazione Enac, il sindaco Alfano il decreto ministeriale di apertura. "Sono strafelice ed emozionatissimo - ha commentato Alfano - per noi è momento storico perché ci ripaga di tutti i sacrifici che abbiamo fatto in questi 5 anni. Questa idea che nasce nel lontano '94 vede finalmente la luce. È l'unica speranza concreta per questo territorio di ricominciare a respirare e ad avere una crescita economica nell'immediato futuro. Il lavoro non è affatto terminato. Ci stiamo concentrando infatti per portare da subito i primi voli, ma è sicuramente un risultato che dà merito non solo al sindaco ed alla società di gestione, ma a tutto il territorio che è stato sempre fermamente convinto dell'importanza di questa struttura e non ci ha mai lasciati soli, ci ha sempre sostenuti in ogni modo".

Ieri l'attività non si è fermata al Vincenzo Magliocco. In mattinata si sono succeduti i voli di ricognizione dell'aereo radiomobile Piaggio P Avant II, che più volte ha sorvolato la pista per gli ultimi test sulle radio-misure. Nel pomeriggio c'è stata invece una nuova riunione nei locali della Soaco con gli Enti di Stato preposti al soccorso. Si è discusso del Pea, il piano d'emergenza aeroportuale, e si sono messi a punto gli ultimi dettagli in vista dell'esercitazione di lunedì prossimo quando, sulla pista dell'aeroporto di Comiso, verrà simulato un incidente aereo.



23/05/2013

COMISO A sette giorni dall'apertura dello scalo ibleo **Pressing su due compagnie per la stipula dei primi contratti**

Antonio Brancato
COMISO

Firmato a Roma il decreto che autorizza l'apertura dell'aeroporto. A siglare l'importante documento che certifica la rinascita dello scalo civile dopo un quarantennio d'inattività è stato il direttore generale dell'Enac Alessio Quaranta. Erano presenti, in rappresentanza del governo regionale, l'assessore alle Infrastrutture Antonino Bartolotta, il presidente dell'Enac Vito Riggio, il presidente di Soaco Rosario Di Bennardo, il sindaco Giuseppe Alfano, i parlamentari regionali iblei Giorgio Assenza, Giuseppe Digiacoimo e Vanessa Ferreri, il commissario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, il commissario della Provincia Giovanni Scarso e il segretario della Cgil Giovanni Avola in qualità di rappresentante del Comitato provinciale pro aeroporto.

Adesso dunque c'è anche il crisma dell'ufficialità: dal 30 maggio al "Magliocco" potranno atterrare e decollare gli aerei. La società di gestione non ha ancora chiuso contratti con le compagnie aeree; sono però numerose le interlocuzioni in corso con operatori low cost e di linea e già nel giro di qualche giorno – come ha rivelato Enzo Taverniti, presidente di Intersac, socio di maggiorana di Soaco – la società di gestione dovrebbe essere mettere nero su bianco con due compagnie con le quali ha già raggiunto un accordo di massima.

I collegamenti (probabilmente bisettimanali o quattro giorni la settimana) in questione riguar-



Una panoramica dell'aeroporto

dano le due principali destinazioni nazionali, Roma e Milano, ma qualche vettore ha proposto pure tratte con città del nord Europa in grado di generare flussi turistici. Verosimilmente alcuni di questi voli partiranno entro sessanta giorni, altri entro novanta.

A fine estate, dunque, il "Magliocco" dovrebbe poter vantare già un discreto volume di traffico. Nel brevissimo periodo, visto che la stagione turistica si avvicina, Soaco punterà invece soprattutto sui charter. Per ora un solo vettore ha richiesto di potere atterrare al "Magliocco": è una compagnia inglese proprietaria di un piccolo jet di dodici posti che dovrebbe arrivare a Comiso fra il sette e il dieci giugno. Però ora che l'apertura dello scalo è ufficiale altre compagnie potrebbero farsi avanti, anche perché hanno già chiesto informazioni dettagliate

sulle tariffe applicate dalla società di gestione. Palpabile la soddisfazione fra i partecipanti alla storica cerimonia.

Pippo Digiacoimo, che da sindaco ha dato il via ai lavori dello scalo, ha sottolineato l'importanza fondamentale del contributo fornito dalla Regione che impegnando 4 milioni e mezzo di euro ha reso possibile l'effettivo decollo dell'infrastruttura. Per Giorgio Assenza, «il decreto ministeriale è il punto d'arrivo di un cammino reso ostico da mille difficoltà. Nel 2008 avevamo trovato una pista e nulla più, con tante complicazioni procedurali dovute a scelte discutibili operate da coloro che avevano incardinato l'iter. Da allora, sindaco Alfano in testa, ci siamo messi all'opera. Abbiamo preferito affidare ai fatti la realizzazione dell'aeroporto, evitando il chiasso mediatico e siamo riusciti a dotare la provincia di Ragusa e il sud-est siciliano di un'infrastruttura fondamentale per superare l'isolamento geografico di una parte intraprendente e operosa della nostra isola». «La firma di oggi è importante – ha aggiunto dal canto suo Alfano – ma è solo un punto di partenza. Adesso bisogna lavorare tutti insieme per garantire la continuità operativa dello scalo».

Intanto si lavora alacremente perché tutto sia pronto per il 30 maggio. Ieri è stato dato il via alla procedura d'affidamento in sub concessione delle aree dell'aerostazione destinate a bar tavola calda e a edicola-taccheria-souvenir.

L'INTERVISTA. Parla il presidente dell'Enac: «Catania potrebbe mandare qualche volo. Ma servono robusti capitali privati»

Lo scalo di Comiso ha i permessi Riggio: «Ora portino lì i charter»

Daniele Billitteri

A guardarlo adesso l'aeroporto di Comiso non sembra destinato a un luminoso futuro. Da oggi ha tutte le certificazioni che servono, ma affari in vista soltanto uno: un volo con un aereo da dodici posti per i primi di giugno. Poi più nulla. Almeno al momento. Vito Riggio è il presidente dell'Enac, l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile, quello cui spetta di rilasciare le certificazioni per i nuovi aeroporti.

●●● **Presidente, Comiso funziona. Ma per fare cosa?**

«Va detto subito che questo è l'unico aeroporto che si apre in Italia da dieci anni. È stato voluto dalla Regione siciliana, che lo ha finanziato con fondi propri ed europei nel 2001, con la speranza di riuscire ad inserirlo nella rete nazionale. Sotto certi

aspetti è proprio una storia italiana perché il dilatarsi dei tempi di realizzazione ha fatto sì che quando si sono conclusi i lavori, bel frattempo, era cambiato il ciclo economico. Non solo c'è stato il calo europeo nel settore del trasporto aereo con un -5%, ma dal 2008 le misure del governo sul rientro dal deficit a seguito degli impegni europei, hanno comportato il taglio delle spese per vigili del fuoco, polizia ed Enav».

●●● **Così Comiso non è stato inserito nella rete aeroportuale nazionale.**

«Esatto. E questo nonostante sia il ministero delle Infrastrutture che l'Enac abbiano sottolineato come Comiso faccia parte di un sistema unico insieme con l'aeroporto di Catania. A questo punto l'Enac ha completato il processo di certificazione come atto dovuto».

●●● **E adesso?**

«Per mettere in funzione l'aeroporto occorre sollecitare la responsabilità di chi ci ha messo i soldi. Da anni ormai incito la Regione a trovare i quattrini per sviluppare l'aeroporto. Il bacino di utenza risulta piccolo ma lo scalo di Catania potrebbe decentrare, mandare qualche charter, spostare qualche linea. Ma ci vogliono robusti capitali privati. Senza questi investimenti, gli aeroporti piccoli, che non sono inseriti in una rete di aiuto, che l'Europa impedisce di creare, e devono stare sul mercato, o trovano partner o falliscono. Forlì ha chiuso, Rimini poco ci manca, grandi difficoltà per Cuneo e Crotone. Il sistema europeo si sta riorganizzando, puntando sulle realtà più grosse».

●●● **È quello che dovremmo fare anche noi?**

«Bisogna uscire dalla logica dell'



Vito Riggio, presidente Enac

autosufficienza localistica. Bisogna aprire ai privati. La Sicilia, sotto questo profilo, è una specie di roccaforte bulgara. Eppure c'è un fondo che si chiama F2I, partecipato da banche, fondi e assicurazioni, che ha comprato Napoli per intero, la maggioranza degli scali di Torino e Firenze, il 45 per cento di Milano. Roma e Venezia sono privati da dieci anni. Cosa impedisce alla Sicilia di muoversi in questa direzione?». (DS)

DAI LETTORI

«SPRECO? NO, DECOLLERÀ»

Un'altra cattedrale nel deserto. GIUSEPPE

Se fanno un polo merci...Vedi come decolla tutto da lì per il Mediterraneo ed il Medio oriente. Ci farei transitare i prodotti alimentari deperibili. Comunque «decollerà». ALESSANDRO BERGAMO

Non è per nulla un esempio di spreco, anzi! È volutamente poco sponsorizzato dalle lobby aeroportuali dei due maggiori aeroporti. Occorre solo pubblicizzarlo in modo serio. MARIO ROSSI PALERMO

Ottima struttura per il turismo della parte Sud-orientale della Sicilia. Speriamo che le compagnie lowcost si impegnino nel raggiungerla. NICOLA

TRASPORTI. Siglato a Roma il via libera all'apertura al traffico commerciale dello scalo, la cui operatività inizierà a partire dal 30 maggio

Aeroporto di Comiso, firmato il decreto «Per il territorio è un momento storico»

● La Regione ha stanziato circa 4,5 milioni di euro per far «decollare» la quarta struttura della Sicilia

È stato firmato il decreto che sancisce di fatto l'apertura dello scalo ferroviario di Comiso. La Regione ha stanziato 4,5 milioni per la struttura.

Gianelisa Genovese

COMISO

●●● È stato firmato ieri sera il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. Per l'importante appuntamento, a Roma, c'erano il sindaco Giuseppe Alfano, i deputati regionali Pippo Digiaco, Giorgio Assenza, Vanessa Ferreri, il presidente di Soaco, Rosario Dibbenardo, il commissario della provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, il commissario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, che è stato anche il coordinatore degli "Stati generali per l'aeroporto" (l'iniziativa avviata nell'estate scor-

re la storia dell'aeroporto di Comiso non può ignorare il fatto che l'amministrazione di cui sono stato onorato di essere il sindaco, è stata artefice di questa grande opportunità di sviluppo. Abbiamo progettato, realizzato e consegnato questa infrastruttura che ora è pronta nonostante i gravi ritardi". Giorgio Assenza si dichiara "contento della scelta mirata del governatore che ha deciso di far rappresentare il governo regionale dall'assessore alle infrastrutture, Antonino Bartolotta. E aggiunge: «Ora il decreto di apertura è stato firmato. È il punto d'arrivo di un cammino reso ostico da mille difficoltà e da infiniti errori, ma che alla fine ci ha condotti alla storica firma odierna. Nel 2008 avevamo trovato una pista ed un'infinità di complicazioni procedurali dovute a scelte discutibili operate da coloro che avevano incardinato l'iter. Da allora, con il sindaco Alfano, ci siamo messi all'opera.

sa e coordinata dalla Prefettura per tenere alta l'attenzione sull'aeroporto di Comiso e chiedere risposte dallo Stato). C'erano anche Orlando Lombardi, ex presidente di Soaco e oggi consulente all'interno della stessa, il commissario dell'Enac, Vito Riggio, che ha seguito in questi anni la vicenda Comiso, spesso con posizioni polemiche rispetto a quelle degli amministratori locali. L'onorevole Digiaco era stato delegato dai tre deputati di maggioranza ed ha partecipato al vertice insieme all'assessore regionale ai Trasporti, Bartolotta. Digiaco ha ringraziato «il presidente Rosario Crocetta ed i colleghi Dipasquale e Ragusa per avermi dato l'onore di rappresentarli a questo momento storico per l'aeroporto di Comiso. La nostra è una presenza doverosa considerato che grazie ai 4,5 milioni della Regione l'aeroscalo è pronto a partire. Ma non solo. Chiunque dovesse ricostrui-

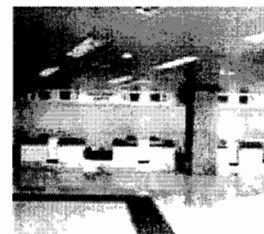
Abbiamo preferito affidare ai fatti la realizzazione dell'aeroporto, evitando il clamore, il chiasso mediatico e quello della piazza. Abbiamo superato mille difficoltà e dotato Comiso, la provincia di Ragusa di un'infrastruttura necessaria per superare l'isolamento geografico di una parte intraprendente e operosa della nostra terra di Sicilia». Sulla vicenda è intervenuto il commissario della Camera di Commercio di Ragusa Sebastiano Gurrieri: «La firma del decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso è una tappa fondamentale ma non quella conclusiva. È l'acquisizione di una patente ma dobbiamo mettere la macchina in moto. Questo significa che bisogna dimensionarsi con una mentalità diversa al fine di rilanciare l'economia del territorio. Per renderlo più appetibile bisognerà puntare alle infrastrutture viarie tra cui il raddoppio della Catania-Ragusa». (GISE)

Comiso, dal 30 maggio si decolla

L'assessore Bartolotta: «A breve un progetto del sistema viario a corredo dell'aeroporto»

Gabriella Bellucci

Roma. Missione compiuta. Dal 30 maggio l'aeroporto di Comiso sarà operativo a tutti gli effetti, e potrà iniziare a coprire la stagione estiva con le compagnie aeree che entro la metà del prossimo mese dovrebbero chiudere i contratti. A formalizzare ieri la conclusione del lungo iter procedurale è stata la consegna, presso la sede dell'Enac, della certificazione aeroportuale alla società di gestione, So. a. co spa, nonché il decreto di apertura al traffico commerciale per il nuovo scalo siciliano.



Dalla presentazione del primo progetto, successivamente modificato, sono trascorsi circa dodici anni (gli ultimi cinque sono stati determinanti), fatti di ritardi, intoppi burocratici e qualche contenzioso politico-istituzionale. Ora l'aeroporto diventa una realtà e saranno la società di gestione, il Comune e il mercato a determinare il successo di questa infrastruttura funzionale al turismo e al commercio. «E' l'unico aeroporto nuovo inaugurato da decenni, e non a caso non è statale», ha chiarito il presidente dell'Enac, Vito Riggio, smentendo che in Italia ci sia una «proliferazione selvaggia di aeroporti». Tant'è che il decreto di apertura di Comiso è il numero 45.

Con questo atto e con la certificazione «abbiamo concluso il nostro lavoro», ha aggiunto Riggio, soddisfatto per l'esito positivo della vicenda ma con «l'animo sospeso» per le sorti dello scalo che nasce nel contesto di una congiuntura economica svantaggiata, a livello nazionale e internazionale. «Dovrà stare in piedi con le sue gambe e ci auguriamo che ci riesca», ha concluso il presidente dell'Enac, sottolineando la necessità di coinvolgere capitali d'investimento privati, a Comiso come altrove, altrimenti «la vedo nera».

Se sarà l'apertura ai privati il destino del nuovo aeroporto è presto per dirlo, e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, non ne fa mistero. «Non sappiamo se l'aeroporto sarà privatizzato, vedremo col tempo», ha ammesso, in relazione al traffico che si potrà sviluppare nell'area iblea, al momento stimato in 200 mila passeggeri annui. L'entusiasmo per l'avvio di questa avventura così attesa, in ogni caso, è grande, anche perché «fino a quattro o cinque mesi fa non ci credevamo», ha confidato il sindaco, ringraziando tutti per la «massima collaborazione».

Le trattative sono già in corso con diverse compagnie aeree, anche low cost, per realizzare voli nazionali e internazionali, compreso il Nord Africa. Ma il traffico aereo di Comiso, ha puntualizzato Alfano, «non sarà in concorrenza» con Fontanarossa: semmai, ci sarà «un'integrazione dell'offerta». E all'occorrenza, un supporto logistico qualora Catania dovesse subire i contraccolpi ambientali legati all'attività del vulcano.

«Le compagnie vogliono chiudere i contratti, e contiamo di riuscirci entro metà giugno», ha precisato il presidente della So. a. co, Rosario Dibennardo, convinto che lo scalo «sarà un volano di sviluppo per tutto il territorio». Un obiettivo per il quale anche la Regione continuerà a fare la sua parte. L'assessore ai Trasporti, Antonino Bartolotta, presente alla cerimonia insieme con altri politici ragusani, ha spiegato che il governo regionale « presenterà a breve un progetto del sistema viario a corredo dell'aeroporto ». Tutto nasce sotto i migliori auspici, insomma, all'insegna della dichiarata collaborazione tra gli enti. E non sarà un caso, ha voluto sottolineare il sindaco Alfano con una nota di colore sulla data di ieri, che «al 22 maggio 1906 risale il primo brevetto aereo, e che il calendario dedica la giornata a Santa Rita da Cascia, la Santa delle cause impossibili».

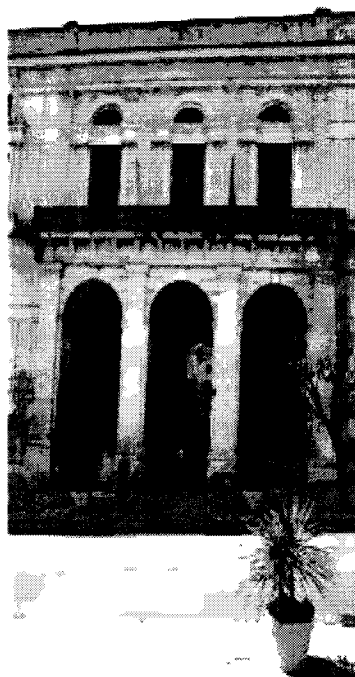
Domani e venerdì altri due momenti pubblici dei candidati a sindaco **Confronti a sei sul futuro della città** **M5S cerca rappresentanti di lista**

Partiti, movimenti e Comune "rodano" la macchina tecnico-organizzativa in vista delle prossime amministrative. Il Movimento 5 stelle, lancia un messaggio, in stile commerciale, per individuare i rappresentanti di lista: «A.A.A. cercasi» per i grillini che invitano quanti volessero svolgere la funzione ad esternare la propria disponibilità inviando la richiesta all'indirizzo di posta elettronica info@ragusa5stelle.it. Viene sottolineato che occorre rivestire la qualità di elettore del Comune e sapere leggere e scrivere.

Per tutta la durata delle operazioni elettorali, il rappresentante di lista può essere esonerato dal lavoro, previa certificazione rila-

sciata dal presidente di seggio. I "grillini" garantiscono anche una sorta di formazione per i propri rappresentanti che saranno chiamati a partecipare ad un'apposita riunione nella sede del movimento.

Proseguono, intanto, gli appuntamenti elettorali, promossi sia dai partiti che dalle organizzazioni sociali ed imprenditoriali. Anche la Diocesi e le associazioni che hanno organizzato i "Venerdì insieme" (Meic, Uciim, Pax Christi) hanno pianificato un incontro pubblico con i sei candidati a sindaco. Il confronto con gli aspiranti sindaci si terrà martedì prossimo alle 17.30 nei locali del Centro servizi culturali di via Diaz. Tema del



Il comune si prepara alle elezioni

dibattito, le diverse prospettive politiche ed il futuro della città. Domani sera, invece, alla Scuola dello sport è previsto il confronto con le associazioni giovanili.

Proseguono alacramente le operazioni preelettorali anche al Comune, ove si stanno approntando adeguati servizi in vista della consultazione del 9 e 10 giugno. In particolare, l'ente di corso Italia, attraverso il proprio ufficio Internet, ha aperto nel proprio sito web una sezione nella quale saranno disponibili tutte le informazioni sui candidati e sulle coalizioni, nonché sui servizi elettorali a favore dei cittadini elettori.

Quando avranno avuto il via le operazioni di spoglio, altresì, nella sezione internet saranno pubblicati, in tempo reale, i dati parziali ed i risultati definitivi. Per visualizzare la sezione occorre digitare il seguente indirizzo: www.comune.ragusa.gov.it/comune/elezioni/amministrative2013/index.html. - (g.a.)

VITTORIA Alle 16,30 nella chiesa del Sacro Cuore. La città si stringe attorno alla famiglia

Oggi l'addio a Giovanni Guarascio Nicosia proclama il lutto cittadino

Gurrieri: «Mercoledì altre aste al Tribunale di Siracusa, opportuno rinviare»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Oggi per la città è una giornata di lutto cittadino. È stato proclamato dal sindaco Giuseppe Nicosia per ricordare con maggiore solennità la morte del muratore Giovanni Guarascio, 64 anni, deceduto al "Cannizzaro" di Catania dopo una settimana di ricovero in terapia intensiva per le forti ustioni, riportate su oltre il 50% del corpo, nel gesto disperato del 14 maggio scorso. Si diede fuoco per evitare lo sfratto della casa di via Brescia, venduta all'asta per 27 mila euro, che con le sue mani aveva costruito in tanti anni di sacrifici.

«Mi unisco al dolore della famiglia Guarascio – ha dichiarato il sindaco Nicosia, che parteciperà ai funerali, fissati alle 16.30 nella chiesa del Sacro Cuore – e ho ritenuto doveroso proclamare il lutto cittadino per una morte che ha colpito l'opinione pubblica e l'intera comunità».

La salma di Giovanni Guarascio è stata restituita ai figli e ai parenti ieri mattina. Si trova nella bara di una stanza del primo piano dell'appartamento che ha scatenato il dramma. Sopra la bara una foto della vittima: brillano due occhi buoni e sinceri, che esprimono la personalità di un animo buono, di uno che non sarebbe mai riuscito a fare del male a nessuno. Piuttosto il male se l'è fatto da solo, cospargendosi di benzina e dandosi fuoco per non piegarsi alla legge dello Stato che l'ufficiale giudiziario stava facendo rispettare nell'esercizio delle sue funzioni dando corso



La bara di Guarascio al primo piano della casa teatro della tragedia



Giovanni Guarascio

all'esecuzione immobiliare.

La moglie di Guarascio, la signora Giorgia Famà, non sa che il marito ha cessato di lottare per sempre. Si trova ricoverata al centro "Grandi ustioni" di Catania in terapia intensiva, insieme all'agente Nino Terranova. I medici non sciolgono la prognosi riservata, ma sono fiduciosi che presto le condizioni dei due feriti possano migliorare al punto da restituirli quanto prima all'affetto dei loro cari.

A proposito di legge sugli sfratti, il Comune di Vittoria si è mosso con tempestività grazie a una proposta di legge di iniziativa popolare sulla riforma del sistema di riscossione e i limiti all'espropriazione della prima casa grazie all'iniziativa assunta dall'assessore alla Trasparenza Piero Gurrieri, subito

appoggiata dal collega Gianni Caruano.

L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa a palazzo Iacono e una bozza del documento è stata inviata alle segreterie nazionali, regionali e provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, all'Anca, a tutte le organizzazioni e associazioni agricole, artigiane e commerciali, alle associazioni dei consumatori e agli organi di informazione nazionali, chiedendo approfondimento e concertazione.

«In questi giorni – sottolinea Gurrieri – come amministratore, abbiamo incontrato singole persone e gruppi che si sono formati dopo i drammatici fatti che hanno colpito la famiglia Guarascio e due agenti della Polizia di Stato. Abbiamo appreso, nel corso dell'ultimo di questi incontri tenuti con alcu-

ni rappresentanti del Comitato "salvacasa", che le procedure di espropriazione non si sono certo fermate e che per mercoledì prossimo – fa sapere Gurrieri – sono in programma altre aste immobiliari ai danni di cittadini vittorinesi al Tribunale di Siracusa. L'appello che possiamo fare, non avendo le istituzioni locali la possibilità giuridica di fermare procedure giudiziali ed esecutive in corso, è alle parti in causa: considerati alcuni segnali positivi che vengono dal governo della Regione, riteniamo che sarebbe altamente auspicabile un gesto di disponibilità che possa condurre quantomeno ad un rinvio a data da destinare delle procedure espropriative previste, in attesa di provvedimenti che possano contribuire ad un clima di serenità e distensione».

Bapr: «Fatto tutto il possibile»

L'istituto di credito racconta l'iter di un mutuo «prolungato» e degli accordi disattesi

michele farinaccio

La tragedia di Guarascio ha scosso le coscienze, ma è anche al centro di un'inchiesta. La Procura di Ragusa, com'è noto, ha disposto un doppio sequestro di atti (presso la banca Agricola Popolare di Ragusa e presso il Tribunale) per ricostruire gli avvenimenti. Le indagini delegate alla Guardia di finanza di Vittoria dovranno accertare eventuali ipotesi di reato di turbativa d'asta.



L'istituto di credito ragusano, intanto, esce dal riserbo e ricostruisce passo dopo passo l'intera vicenda. "Con atto in notaio Longobardo del 26 ottobre 1990 - scrive la Bapr - è stato concesso al sig. Guarascio un mutuo di 40 milioni di lire per il completamento della sua casa di Vittoria, cui seguì, nel luglio '91, la concessione di un altro credito di 5 milioni di lire nella forma di un'apertura di credito in c/c. Questa banca, dunque, gli aveva dato fiducia e l'aveva messo in condizione di realizzare il sogno di avere una casa".

"Purtroppo - continua il racconto dell'istituto - dopo i primi due anni, Guarascio entra in difficoltà, tanto che, nel settembre '93, la Banca è costretta a revocare il fido di c/c con un saldo a debito di 6.163.278 lire ed a richiedere, nel maggio 1994 al Presidente del Tribunale di Ragusa, il relativo decreto di ingiunzione. A quella data, fa sapere la Bapr, risultavano anche impagate nove rate del mutuo. La Banca, quindi, nel marzo 1995 notifica l'atto di precetto per il pagamento che non ha però alcun seguito, perché la Banca, accogliendo analoga proposta dei coniugi Guarascio formulata dal loro Legale, acconsente di definire l'intera posizione creditoria dietro versamento 'una tantum' di 7 milioni di lire e per la parte restante mediante versamenti mensili di 600mila lire a partire dal settembre 1995. Tale piano di rientro trova adempimento solo per un iniziale periodo. Dal settembre 1998 non viene più effettuato alcun pagamento".

La Banca, quindi, riavvia la procedura con un nuovo atto di precetto del 20 aprile 2001 e pignoramento immobiliare del 16 maggio 2001, ben due anni e mezzo dopo il termine dell'ultimo pagamento. Seguono i tempi della procedura esecutiva: una prima udienza di vendita all'incanto, il 23 marzo 2006, rimane deserta; una seconda udienza, il 4 novembre 2010, va anch'essa deserta. "Soltanto il 5 aprile del 2011 - scrive la Bapr - quando è già fissata la data del 30 aprile 2011 per la vendita dell'immobile, il legale del sig. Guarascio comunica la volontà di quest'ultimo di definire a saldo e stralcio l'intera propria esposizione debitoria, offrendo 25.000 euro. La Banca comunica di non potere aderire alla proposta per la non congruità della somma, ma si dichiara tuttavia disponibile a prendere in considerazione altra proposta adeguatamente migliorata". Dopodiché, nessun altro contatto.

"Sappiamo con sicurezza che la Banca ha atteso 18 anni per vedersi riconosciuto il proprio diritto di credito. E che il credito non è di 10.000 euro, come tanti si sono affannati a precisare, ma di 50.000 euro circa, di cui 10mila per spese giudiziali fin qui sostenute dalla Banca".

Bapr, concludendo, si riserva di procedere contro chiunque, "utilizzando strumentalmente tale dolorosa vicenda, ritenesse di attentare impunemente alla sua indiscussa reputazione".

23/05/2013

MALTEMPO. La polvere proveniente dal Nord Africa ha creato danni pure in provincia

La sabbia del Sahara in città, numerosi disagi sulle strade

●●● È arrivata come prevista sul Canale di Sicilia la nube di sabbia del Sahara proveniente dal deserto nord Africano: sin da ieri mattina, i cieli della provincia, così come quelli di Malta, Lampedusa e Pantelleria sono ricoperti dal pulviscolo desertico. Ingenti quantità di pulviscolo Sahariano, infatti, hanno risalito il Canale di Sicilia rendendo proprio in queste ore desertica l'atmosfera al-

l'estremo sud dell'Italia e sull'isola dei Cavalieri. Come detto la provincia iblea, la più a Sud della Penisola, ovviamente è pienamente colpita dall'evento. In modo particolare Ragusa e Modica sono letteralmente offuscate da ieri mattina. Disagi anche per la circolazione stradale. Un preavviso si era registrato nei giorni scorsi nel capoluogo ma ieri la sabbia africana ha toccato i suoi

valori massimi. In inglese si dice un "plume" di sabbia, difficile da tradursi in italiano, una sorta di "sbuffo" di sabbia», ha spiegato l'esperto. «In sostanza - affermano gli esperti riferito - dal Sahara si mobilita la sabbia che corre in quota».

Nel capoluogo la sabbia africana nel pomeriggio è stata spazzata da un forte vento che ha richiesto numerosi interventi dei vigili del fuoco per ra-

mi di alberi spezzati finiti sulla sede stradale, tegole e cornicioni pericolanti, pali della pubblica illuminazione pericolanti, in modo particolare nelle zone periferiche della città. Il vento ha fatto cadere anche qualche pannello sulla sede stradale ed in un caso ha creato danni sulle autovetture in sosta sulla sede stradale. Gli interventi dei vigili del fuoco di Ragusa e dei distaccamenti di Modica e Vittoria sono andati avanti per tutta la notte. Ieri mattina, invece, si erano registrati solo incendi di sterpaglie di piccole dimensioni come succede oramai da qualche giorno. (*SM*)

CITTADINI LIBERI. Convegno alla Provincia

«Mobbing e stalking», confronto tra esperti

●●● «Stalking giudiziario e mobbing, nuove piaghe della società moderna». Questo l'argomento del convegno promosso dall'associazione Cittadini Liberi. «Dopo anni di esperienza maturata tra le problematiche espresse dai cittadini e da molti lavoratori, sempre più "castigati" da queste piaghe - ha esordito Giorgio Iabichella - ho voluto organizzare un convegno con l'intento di aiutare a comprendere la gravità di questo fenomeno che è in forte ascesa. Cittadini Liberi è nata con l'intento di spezzare quelle catene alle quali siamo sottoposti ogni giorno, costituite da vincoli ed obblighi burocratici». Il convegno, patrocinato dalla Provincia ed accreditato presso l'ordine degli avvocati, si è svolto nella sala conferenze di viale del Fante. Moderato dallo stesso Giorgio Iabichella, ha visto gli interventi del Capo di Gabinetto della Presidenza, Gianni Molè, seguito dalla presentazione

dell'associazione, e da un breve intervento di Letizia Licitra, presidente dell'Associazione «Nuova vita» - centro anti violenza. Il convegno è proseguito con l'interessante relazione sullo stalking ed il mobbing dell'avvocato Daniela Coria. Ciliegina sulla torta è stata la presentazione del libro di Massimo Prado, «Le mie "scampate" prigionie», dove l'autore racconta dei suoi 13 procedimenti penali, subiti in meno di un anno, quando esercitava il ruolo di Ispettore Capo presso un commissariato di Polizia di Stato. Ha quindi subito mobbing sul posto di lavoro e stalking giudiziario. Fortunatamente è stato assolto con formula piena, perché il fatto non sussisteva, in tutti i procedimenti. Il racconto dell'autore, sostenuto da copie di atti originali contenuti nel libro stesso, ha avuto un ottimo successo tra i presenti che hanno accompagnato la presentazione con molti applausi. (75M*)

AGRICOLTURA. Le imprese registrano un crollo verticale dei profitti

Santa Croce, i produttori: «Pomodori invenduti»

SANTA CROCE

●●● Resta invenduto il pomodoro rosso tondo tipo "roventa". Troppo basso il prezzo per i produttori pari a 30 centesimi al chilogrammo. Anche il più rinomato pomodoro ciliegino tocca la soglia record, in negativo, di 40 centesimi. Stessa sorte per le melanzane la cui quotazione oscilla tra i 15 e i 20 centesimi. Un'annata agraria da dimenticare per i produttori di Santa Croce che attendevano la raccolta estiva per pagare parte dei debiti pregressi. «I mercati del nord sono invasi da merce proveniente da paesi extraeuro-

pei -racconta Mario Buccheri, titolare di un'azienda serricola -e i nostri prodotti che rappresentano la qualità restano invenduti. Ci stiamo organizzando per raccogliere solo la merce più matura che non può rimanere sugli alberi. E attendiamo tempi migliori». La situazione per le imprese è sempre più difficile e i produttori sono ormai sull'orlo del collasso. Costi produttivi, contributivi e burocratici pesanti, prezzi non remunerativi, redditi tagliati, mancanza di interventi incisivi e di politiche realmente propulsive. Non solo. Si potrebbero verificare un "ta-

glio" deciso all'occupazione e pesanti conseguenze anche del "made Italy". «Da 15 giorni i prezzi sono crollati -spiega Ciccio Emmolo, commissionario ortofrutticolo - attendiamo la raccolta del peperone per capire il da farsi. In questo momento la situazione è molto difficile. Fino a un mese orsono i prezzi erano nella media adesso siamo in una situazione veramente difficile. L'invito che rivolgiamo ai produttori e di raccogliere la merce e di avere sempre prodotti di qualità in attesa, si spera al più presto, che i prezzi possano lievitare». I produttori di Santa Croce chiedono al consiglio comunale di accelerare l'iter per la certificazione del marchio collettivo di qualità "le primizie di Montalbano". (*MDG*)

MARCELLO DIGRANDI

Centro storico. Il sindaco interviene dopo le lamentele sollevate dagli operatori

Nadia D'Amato

"Leggo di queste polemiche intorno alla via Cavour e mi stranizza il comportamento da parte dei commercianti, visto che l'area è ancora un cantiere e lo sarà finché i lavori non saranno consegnati all'Amministrazione comunale. Nessuno può quindi pensare di impiantare gazebo, tavoli e sedie in un'area di cantiere". Con queste parole il sindaco, Giuseppe Nicosia, risponde alle prese di posizione dei commercianti interessati ai lavori di rifacimento di Via Cavour.

"Molto probabilmente entro la fine di questa settimana -continua il primo cittadino - i lavori saranno consegnati e a quel punto sarà emessa una ordinanza che stabilirà ciò che si potrà fare nella nuova via Cavour. Quanti vorranno utilizzare il suolo pubblico dovranno quindi attenersi alla nuova regolamentazione che, innanzitutto, prevederà l'inibizione totale del traffico veicolare nell'area, anche per il carico e lo scarico delle merci, che dovrà essere fatto tramite carrelli; inoltre, non saranno previsti i gazebo, mentre saranno favorite e autorizzate dall'Amministrazione comunale le attività che prevedono utilizzo di ombrelloni, tavoli e sedie. Questo genere di iniziative dovranno comunque attenersi, sempre e comunque, al decoro urbano".

Il sindaco, in ogni caso, si dice pronto ad un confronto con i commercianti: "Cercheremo, insieme agli esercenti - dichiara - soluzioni che consentano di coniugare gli interessi di chi esercita attività commerciali quali bar, paninerie e quant'altro, con il decoro urbano".

La presa di posizione del primo cittadino nasce a seguito delle dichiarazioni rilasciate da alcuni commercianti di via Cavour i quali, nei giorni scorsi, si erano lamentati per la comunicazione fatta loro dai vigili urbani che chiedevano la rimozione di tavoli e sedie anche nei tratti non più interessati dal cantiere. Ad infastidire più di ogni altra cosa gli stessi esercenti il fatto che nessuno avesse spiegato loro i motivi alla base di questa decisione. Già ieri mattina il primo cittadino ha intanto effettuato un sopralluogo per verificare la conclusione dei lavori e stabilire l'utilizzo della via Cavour insieme a tutti gli uffici interessati: sviluppo economico, tributi, polizia municipale e urbanistica.

23/05/2013

VILLAGGIO TURISTICO. I legali della proprietà attendono le motivazioni dei giudici d'Appello

Scicli, l'inchiesta su Marsa Siclù L'impresa punta al dissequestro

SCICLI

●●● Chiusa la prima inchiesta sullo sversamento di liquami che poi aveva fatto scattare quella principale che ha interessato, in particolare i villaggi turistici di Sampieri, Baia Samuele e Marsa Siclù, entrambi sequestrati dal 19 gennaio, e il "Marispica", a Santa Maria del Focallo, al quale hanno già sequestrato gli uffici, le vasche dell'impianto fognario e l'impianto che gestisce le piscine, che di fatto rendono inutilizzabile la struttura ricettiva. La

Procura della Repubblica di Modica ha, infatti, dichiarato chiuse le indagini sul primo sequestro in assoluto, nel mese di ottobre del 2011. Il difensore della proprietà, l'avvocato Giuseppe Solarino, potrà procedere a chiedere l'immediato dissequestro magari valutando la possibilità di concordare la pena con il pubblico ministero. Riguardo al rigetto del ricorso in appello avanzato dagli avvocati Galazzo e Bilardo per conto di Marsa Siclù, questi attendono di conoscere le motivazio-

ni per poterle valutare ma non escludono che il rigetto sia stato dettato dal fatto che è in corso un incidente probatorio disposto dal Gip di Catania e che, un'eventuale accoglimento del ricorso, avrebbe potuto "inquinare" il procedimento. Non sono di irrilevante importanza due aspetti della vicenda. A metà agosto del 2012 il consulente del pubblico ministero, Mazzotta, effettuò dei rilievi in mare, a bordo di un'imbarcazione, e in quella circostanza ebbe ad ammettere che in ac-

qua non erano visibili tracce di liquami o reflui. La responsabile provinciale dell'Arpa, Antoci, dal canto suo, ha precisato che il mare è invaso da un altissimo numero di alghe putrefatte e che i problemi di inquinamento lamentati dalla gente sono da ricondurre a questa problematica e non ad altro. Per la proprietà di Marsa Siclù «Il consulente nominato dal Gip consegnerà una relazione preliminare entro la prossima settimana. Si ha motivo di ritenere che entro i primi di giugno, il giudice possa - anche alla luce delle ricognizioni e degli accertamenti eseguiti nel residence che non hanno consentito alcun riscontro dell'ipotesi accusatoria - disporre il dissequestro del Residence». (*SAC*)

Emergenza idrica l'allarme è rientrato

Michele Farinaccio

Sarà firmata domani mattina, nel corso di una conferenza stampa, la revoca definitiva dell'ordinanza di non potabilità dell'acqua che avrebbe dovuto entrare in vigore il due aprile scorso a seguito dell'inquinamento dei pozzi B e B1. Il provvedimento era stato sospeso dallo stesso commissario straordinario del Comune di Ragusa Margherita Rizza il 28 marzo scorso, appena qualche giorno prima che l'ordinanza stessa entrasse in vigore. Fino ad oggi era rimasto soltanto sospeso e mai revocato. L'installazione dell'impianto di biossido di cloro, che ha permesso l'apertura di entrambi i pozzi e della sorgente Misericordia, rende adesso possibile la revoca dell'ordinanza.



La situazione idrica in città, infatti, non solo può dirsi definitivamente superata, ma addirittura migliorata anche rispetto a prima del 19 gennaio. Questo non solo grazie all'apertura della "Misericordia" ma anche grazie ai lavori che sono già stati completati (collegamento dei pozzi Bruschè e dell'Asi) e che saranno effettuati nei prossimi mesi.

Bastava, insomma, una buona idea: proprio come quella dell'uso del biossido di cloro. E sono in tanti coloro che si chiedono come mai a nessuno, fino a poche settimane fa, questa idea non fosse venuta ancora in mente. La sorgente Misericordia, in particolare, da tre anni a questa parte, apre e chiude a singhiozzo. L'ultima chiusura era avvenuta la scorsa estate proprio a causa dell'innalzamento dei valori di inquinamento. Il primo blocco era avvenuto nell'ottobre del 2010, quindi un'altra chiusura era stata disposta nel luglio del 2011 fino a quella della scorsa estate.

Le ispezioni e le prime indagini partirono proprio nel 2010 a seguito dell'aumento dei valori dell'ammoniaca che erano stati riscontrati nell'acqua. Una volta che i valori scendevano la sorgente veniva riaperta, per poi essere nuovamente chiusa. L'emergenza idrica ha fatto sì che la soluzione che è stata trovata per i pozzi B e B1, abbia risolto anche quella della sorgente stessa. "I diversi interventi attuati dal Comune in questi quattro mesi di piena emergenza - dichiara il commissario straordinario Margherita Rizza - ci consentono di potere affermare che le soluzioni attuate, compresa l'installazione del generatore di biossido di cloro presso l'impianto San Leonardo, miglioreranno complessivamente il servizio di approvvigionamento idrico rispetto anche al periodo precedente a quello in cui si è registrata una sofferenza per l'utenza".

Il nuovo impianto è in grado di eliminare l'ormai famoso protozoo *Cryptosporidium* che, prima dell'installazione, è stato trovato nell'acqua dei pozzi. I valori, infatti, sarebbero rientrati pienamente nella norma. Si tratta di un gas estremamente reattivo che, a causa della sua instabilità, non può essere immagazzinato e deve essere prodotto esclusivamente nelle quantità richieste in impianti speciali in cui viene poi anche utilizzato. Il biossido offre più vantaggi del cloro, disinfettante più comune, nella disinfezione delle acque.

Il commissario Rizza, domani mattina, spiegherà nel dettaglio come si è mosso il Comune nel corso di questi mesi, gli interventi che sono stati adottati e lo stato dell'arte dei lavori che, dopo il finanziamento di un milione di euro da parte della regione Sicilia, potranno essere messi in atto.

23/05/2013

La vertenza. E' destinato a saltare l'incontro previsto in un primo momento per domani

Spm, a Palermo tutto tace

La vertenza Spm non è ancora chiusa. Malgrado l'incontro svoltosi la scorsa settimana alla Regione siciliana tra il sindaco, Antonello Buscema, l'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, i rappresentanti sindacali, l'amministratore unico della Società per Modica, Antonio Guastella, il consulente di fiducia della Spm, dott. Barbaro, e il capo gabinetto del presidente della Regione, Vito Polizzotto, per verificare all'assessorato regionale alla Presidenza la possibilità di individuare soluzioni alternative rispetto agli esuberi comunicati dalla Società, ad oggi dal fronte palermitano non sembrano esserci nuove.



Da Modica si attendevano in particolare risposte certe in merito alla richiesta di poter prevedere una misura di sostegno al reddito tale da risolvere i problemi dei tagli alle risorse stanziare per la Spm, previsti nel Piano di riequilibrio finanziario decennale approvato dal Consiglio comunale il 30 dicembre e attualmente al vaglio della Corte dei Conti per un parere definitivo. Ma, come anzidetto, non sono giunte rassicurazioni, per cui il taglio di circa 1 milione di euro alla Società per il 2013 permane, allo stato, invariato.

Nello specifico le risorse destinate alla Servizi per Modica, secondo quanto stabilito dal documento programmatico, ammontano a 2 milioni e 600mila euro, a fronte dei 3 milioni e mezzo circa degli anni precedenti. Ciò comporterà un taglio al personale e ai servizi erogati alla città.

L'amministrazione comunale, però, la scorsa settimana, a seguito di un incontro svoltosi a Palazzo San Domenico tra gli attori interessati, ha assunto impegno di rimodulare, ove possibile, il Piano di riequilibrio finanziario, prevedendo ulteriori risorse per la Spm qualora si registreranno, come si prevede, introiti nelle casse comunali che non sono stati previsti nel Piano.

Il 28, intanto, è in calendario un incontro a Palazzo di Città, proposto questa mattina da Guastella al sindaco, per fare il punto della situazione e cercare di avviare i controlli necessari per verificare la possibilità di accesso alla cassa integrazione per i lavoratori della Servizi per Modica a fronte delle risorse che il Governo nazionale ha deciso di stanziare all'uopo.

"Bisognerà far presto - dice Guastella - in quanto le risorse sono limitate rispetto alle richieste di cassa integrazione provenienti da tutta Italia. Si dovrà, quindi, verificare in tempi celeri se il caso della Servizi per Modica possa rientrare tra le categorie beneficiarie delle risorse previste da Roma. Dalla Regione siciliana invece - conclude l'amministratore unico della Società - ad oggi tutto tace. Si era concordato un incontro per domani, ma non è arrivato nessun invito né alcuna conferma, motivo per cui ne deduco che l'incontro non ci sarà".

V. R.

23/05/2013

Regione Sicilia

«La Regione si mostrerà flessibile sull'aumento dei canoni demaniali»

Mario Barresi

Catania. Nessun passo indietro sull'aumento dei canoni demaniali marittimi per le imprese siciliane. «Mi avevano chiesto il ritiro o il congelamento del decreto, ma siamo arrivati a un'altra soluzione: un confronto tecnico per scrivere un regolamento attuativo che rispetti l'idea iniziale del governo regionale, ma che disciplini allo stesso tempo situazioni diverse con scelte equilibrate. Anche perché la percentuale in sé può impaurire, ma ciò che si paga in Sicilia è davvero molto poco rispetto al resto d'Italia». Così l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello, sul confronto con i



rappresentanti delle categorie interessate dal decreto che, con retroattività al 1° gennaio 2013, aumenta il canone base sulle concessioni di beni demaniali marittimi del 600%.

Dopo le proteste delle categorie interessate martedì il faccia a faccia c'è stato. «Un confronto positivo», assicura l'assessore Lo Bello. Ma quali sono i margini di trattativa rispetto a una norma che i diretti interessati avevano definito «omicida nei confronti delle imprese siciliane»? Lo Bello spiega in sintesi i punti di "flessibilità" rispetto «a un aumento del 600 per cento che è da considerarsi come percentuale massima in base ad alcune condizioni». E dunque il regolamento annunciato dall'assessore conterrà «alcuni parametri che terranno conto del tempo e dello spazio della concessione». Un esempio concreto? «Se la concessione è per tre-quattro mesi l'aumento corrispettivo non sarà pari al massimale, così come, al fronte di concessioni per spazi molto estesi poi non del tutto occupati, si terrà conto dell'area, magari più ridotta, effettivamente occupata».

Alcuni *rumors* palermitani riferiscono di una norma *ad libitum*, per equilibrare alcune situazioni di canoni che la stessa Lo Bello aveva definito «scandalosamente bassi rispetto sia al valore del demanio, sia al raffronto con altre realtà». In particolare si tratterebbe di stabilimenti della Plaia di Catania, ma soprattutto di Mondello, a Palermo, in cui qualcuno leggerebbe anche un *redde rationem* nei confronti di un importante esponente del centrodestra siciliano. Ovviamente l'assessore smentisce: «La norma è un punto di partenza per fare ordine in una materia dove ci sono molte ingiustizie accumulate nel tempo». E il percorso appena iniziato «è estremamente positivo, perché per la prima volta nella storia siciliana tutte le categorie interessate al demanio sono state sedute attorno a uno stesso tavolo in un clima di concertazione, confronto e ascolto».

Gli imprenditori restano in *stand by*. «Pur apprezzando l'apertura al dialogo - afferma Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia - ribadiamo la nostra convinta contrarietà agli aumenti. Non possono costituire elemento di mediazione i parametri che si intende proporre e che appaiono, al momento, indefinibili. Se gli aumenti dovessero rimanere abnormi, sebbene parametrati, sarebbe un atto incomprensibile perché colpisce pesantemente un settore già in grande difficoltà». La trattativa resta aperta. Ma non sono pochi i "falchi", sul versante degli imprenditori, soprattutto balneari, che non si fidano delle rassicurazioni dell'assessore. E qualcuno un paio di viaggi dall'avvocato li ha già fatti, ipotizzando un ricorso al Tar sul decreto.

L'assessore Lo Bello ribadisce inoltre che «l'ambito di applicazione è esteso a tutte le tipologie di aziende sul demanio marittimo, comprese quelle petrolifere, che comunque, essendo inserite in una disciplina tariffaria legata alle Autorità portuali, non subiranno aumenti del 600 per cento». Intanto una delegazione di rappresentanti di alcune società energetiche e di Confindustria, martedì, ha incontrato l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, che s'è impegnato, attraverso il capo della sua segreteria tecnica, a «verificare - ci riferiscono gli interessati - la non applicabilità del decreto alle attività extraturistiche».

twitter: @MarioBarresi

I NODI DELLA SICILIA

SCALA: ORA SI POTRANNO SALDARE I DEBITI CON LE AZIENDE O PAGARE GLI ATO PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Comuni e Province, meno vincoli di spesa

● La Regione e i sindaci siglano l'accordo: sbloccati 230 milioni finora «congelati» dal «patto di stabilità»

L'assessore al Bilancio del comune di Palermo: «In questo modo potremo far quadrare il bilancio».

Giusappina Varsalona

PALERMO

●●● Meno vincoli di spesa e una boccata d'ossigeno per le Province e i Comuni siciliani. Per i Comuni arriva la possibilità di spendere 173 milioni di euro, mentre le Province avranno modo di spenderne oltre 57, per un totale di circa 230 milioni di euro. Ecco il frutto dell'accordo sul cosiddetto patto di stabilità verticale siglato dall'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi e da Giacomo Scala, presidente dell'Anci Sicilia, l'Associazione dei Comuni siciliani.

Non si tratta di risorse aggiuntive, ma della possibilità di utilizzare soldi che già ci sono, grazie all'allentamento dei vincoli dello Stato, che impongono dei particolari limiti di spesa. Molti dei debiti della pubblica amministrazione sono, infatti, in capo ai Comuni che tuttavia, anche quando hanno risorse a disposizione non possono pagare perché rischiano di incappare nei limiti alle spese posti dal «patto di stabilità».

L'intesa prevede che i Comuni con oltre 5 mila abitanti avranno una riduzione dei vincoli pari all'80 per cento, mentre i centri con meno di 5 mila non sono più tenuti a rispettare alcun vincolo di spesa. Per fare qualche esempio: per il Comune di Palermo si apre un nuovo tetto di spesa incrementato di circa 46 milioni, mentre a Cata-

nia la cifra sfiora i 22 milioni, seguita da Messina (10 milioni) e Siracusa (9 milioni). Per i Comuni di Mistretta, Butera, Santo Stefano Quisquina, Bisacchino, Collesano, Valledolmo (inferiori a 5 mila abitanti), solo per ricordarne alcuni, non ci sarà più l'obbligo di sottostare ai limiti di spesa.

I Comuni potranno così sbloccare le spese di investimento e rimettere in moto opere ferme per i debiti contratti con le imprese fornitrici. Insomma, secondo l'Anci, con Giacomo Scala, «i Comuni avranno la possibilità di rilanciare l'economia e chiudere i bilanci. In molti casi, potranno anche pagare i debiti contratti con gli Ato, per la raccolta dei rifiuti». Soddisfatto l'assessore al Bilancio del comune di Palermo, Luciano Abbonato: «In questo modo potremo far quadrare il bilancio», spiega.

L'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti sottolinea, invece, che l'accordo «permette maggiore flessibilità e autonomia, per questo è un passo decisivo. Nel frattempo abbiamo iniziato il percorso per sostenere i Comuni in vista della presentazione dei nuovi progetti comunitari che prenderanno il via nel 2014. Non vogliamo che le amministrazioni comunali arrivino impreparate».

A definire i dettagli dell'operazione è l'assessore Bianchi. «Il Patto di stabilità da oggi è più "leggero" per gli enti locali siciliani». Soddisfatto anche Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa e deputato del Megafono: «I Comuni avranno già nel 2013, la possibilità di riattivare i pagamenti verso le imprese fornitrici. Il patto di stabilità era ormai divenuto un vero e proprio cappio al collo che soffocava i Comuni». (GVAR)

REGIONE Il presidente dell'Ars ha disposto che nomi dei consulenti, titoli, emolumenti siano subito consultabili sul sito dell'Assemblea

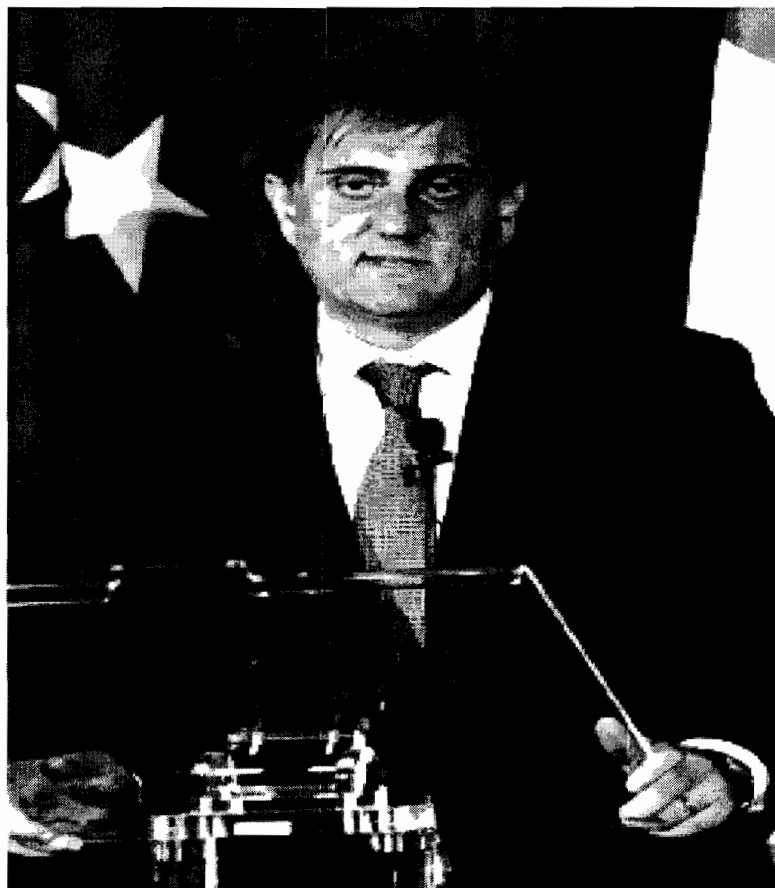
Trasparenza, Ardizzone pubblica tutto

La direttiva investe anche il predecessore Cascio, il consiglio, gli organismi legislativi e le segreterie particolari

Michele Cimino
PALERMO

Drastica decisione senza precedenti del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone per rendere più trasparente Palazzo dei Normanni: «Nel più breve tempo - ha scritto ieri al segretario generale Giovanni Tomasello - vengano pubblicati i nomi dei miei consulenti con data di inizio e di fine incarico, emolumenti, titolo accademico e professione, oggetto dell'incarico». Inoltre, dovranno essere trasmesse all'ufficio del presidente «le relazioni rese dai consulenti successivamente al 5 dicembre 2012, ovvero una relazione sulle attività dagli stessi espletate dopo quella data». Non solo. Insieme con i nomi dei consulenti da lui nominati, dovranno essere pubblicate, con le stesse modalità, anche quelli dei consulenti nominati dal predecessore, Francesco Cascio, e ancora in essere. La lettera del presidente dell'Ars non lascia margini a interpretazioni. Dovranno, infatti, essere rese pubbliche anche le richieste di consulenza effettuate dai componenti l'ufficio di presidenza, che dovrà discuterne nel corso della prossima riunione, e dai presidenti delle commissioni legislative. Insomma tutto di pubblico dominio. Anche i nomi dei componenti della segreteria particolare del presidente dell'Ars e i ruoli ancora vacanti, nonché «tutti gli incarichi attribuiti a qualsiasi titolo dall'Amministrazione». Dopo aver scritto al segretario generale Tomasello, il presidente dell'Ars ha scritto pure ai componenti del Consiglio di presidenza: «Ben sapendo che i comportamenti da tutti sono stati improntati al massimo rigore vi chiedo di voler aderire all'iniziativa, sia per motivi di trasparenza, sia per evitare uno stillicidio di indiscrezioni che nuoce alla serenità degli addetti alle segreterie, al normale dispiegarsi delle consulenze, ma anche ai correnti rapporti fra politica e stampa parlamentare».

In aula intanto è stata ritirata la mozione sulla «Attivazione delle procedure relative al Patto verticale incentivato per l'anno 2013» perché l'assessore all'Economia Luca Bianchi ha informato l'aula dell'accordo intervenuto tra la Regione e l'Anco-Sicilia. In seguito a tale accordo, i comuni avranno la possibilità di spendere 173 milioni di euro, mentre le province avranno modo di spen-



Giovanni Ardizzone: prima direttiva sulla "casa di vetro"

dere poco più di 57 milioni di euro, per un totale di circa 230 milioni di euro. In particolare, l'accordo sottoscritto dall'assessore all'Economia Luca Bianchi e dal presidente dell'Anco-Sicilia Giacomo Scala autorizza i comuni di tutta l'Isola a peggiorare il proprio saldo programmatico, aprendo sia alla spesa corrente che alla spesa per investimenti. «Non sono risorse aggiuntive - ha precisato Bianchi - ma un meccanismo per utilizzare soldi che già ci sono o per utilizzare soldi che verranno trovati. C'è stata condivisione delle difficoltà ma anche del percorso comune». «Esprimiamo un significativo plauso - ha commentato Scala - per il risultato raggiunto, che permette di dare sostegno all'economia reale di tutti gli enti locali. Possiamo utilizzare queste risorse per gli investimenti che facciamo da vulano per il tessuto economico della Sicilia». In base all'accordo, il comune di Palermo potrà incrementare le spese per 46 milioni, quello di Catania per 22 milioni, Messina 10 milioni e Siracusa 9 milioni. Inoltre, i centri con meno

di cinquemila abitanti non dovranno rispettare i vincoli. «Eviteremo così che le istituzioni - ha detto Scala - diventino un inibitore dello sviluppo». Per l'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valentini, l'accordo «permette maggiore flessibilità e autonomia, per questo è un passo decisivo. Nel frattempo abbiamo iniziato il percorso per sostenere i comuni in vista della presentazione dei nuovi progetti comunitari che prenderanno il via nel 2014. Non vogliamo che le amministrazioni comunali arrivino impreparate». «Questo accordo - ha detto Bianchi - ci consente di avere un contributo da parte dello Stato di 192 milioni di euro, anche se applica nuovi vincoli di spesa, che diventano più rigidi. Resta però uno scambio vantaggioso pur richiedendo massima attenzione da parte della Regione». Nel rinviare la seduta al prossimo 28 maggio, il presidente dell'Ars Ardizzone ha reso noto che la deputata Alice Anselmo, che qualche giorno addietro aveva lasciato il gruppo dei Ds, si è iscritta al gruppo dell'Udc.

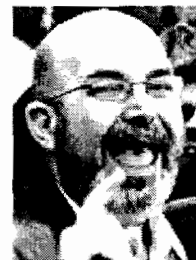
attualità

Infuocata assemblea dei parlamentari: alla fine un comunicato trova una via d'uscita

La lista nera dei cronisti ha rischiato di spaccare i grillini

Anna Rita Rapetta

Roma. Se l'obiettivo della "fase 2" della comunicazione dei parlamentari a Cinque Stelle era quello di far conoscere a tutti le proposte e il lavoro del movimento nei Palazzi, almeno per la giornata di ieri è stato completamente mancato. C'è il disegno di legge "Parlamento pulito" che prevede il ripristino delle preferenze, il limite di due mandati e l'incandidabilità per i condannati, o il disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare presentato lo scorso 24 agosto dal comitato "Quorum Zero" e illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa. Ma la cronaca del giorno ha preso il sopravvento e la *bagarre* scoppiata durante l'incontro con i giornalisti ha oscurato tutto il resto. Anche perché dà l'idea di quanto il movimento abbia i nervi a fior di pelle e ha mandato all'aria i tentativi per normalizzare i rapporti con la stampa all'indomani della *mail* con la stretta sulle interviste dei parlamentari e della presunta *black list* dei giornalisti considerati «inaffidabili» o «in mala fede».



A dar fuoco alle polveri non è il M5S, ma Dario Rinco, esponente del comitato "Quorum Zero", che non è un attivista del movimento, come tengono a precisare gli stessi grillini. «Ora voglio fare io una domanda a voi giornalisti - dice Rinco - vediamo se avete seguito quanto detto, se siete stati attenti. Esponetemi almeno una delle proposte che vi abbiamo illustrato». La richiesta arriva dopo una serie di domande al capogruppo del M5S, Crimi, sulla presunta *black list* dei cronisti. Questione che ha animato la conferenza stampa, facendo passare in secondo piano le proposte su referendum e leggi d'iniziativa popolare.

Al punto che un altro esponente del comitato, poco prima che Rinco sondasse l'attenzione dei cronisti, ha invitato a fare domande pertinenti. «Fino a prova contraria, siamo liberi di fare le domande che vogliamo», è la risposta del cronista. A quel punto, interviene il deputato Fraccaro. Chiede ai giornalisti di alzare la mano per vedere quanti siano favorevoli all'abolizione del *quorum* per i referendum. Ma i cronisti non fanno una piega. «Non esprimiamo mai posizioni: ad esempio, non applaudiamo mai. E' il nostro lavoro», spiega un cronista.

La tensione, dunque, torna a essere alta anche se il capogruppo, Crimi, aveva tentato di fare da pompiere. «Noi abbiamo due gruppi di comunicazione, alla Camera e al Senato, che ci offrono supporto e suggerimenti per migliorare la nostra comunicazione. Non dettano l'indirizzo politico, ma si limitano a darci consigli e indicazioni», afferma Crimi negando che vi sia già una *black list* con i nomi dei cronisti di cui bisogna diffidare. «Non è giusto fare liste, ma mi spiace che un'indicazione interna venga data in pasto alla stampa. La questione è stata discussa nel corso dell'assemblea dei deputati Cinque Stelle perché molti parlamentari non hanno gradito l'idea di essere messi sotto tutela. Con 73 sì, un no e 5 astenuti, l'assemblea ha rinnovato la fiducia allo staff comunicazione di Montecitorio.

23/05/2013

Primo sì a Letta «Il lavoro giovanile è la priorità Ue»

Bruxelles. Il lavoro giovanile tema centrale al vertice di giugno. E un mese di tempo per mettere a punto misure concrete e lavorare anche in Italia contro la disoccupazione per creare una vera e propria «massa critica» in grado di sconfiggere quello che è ormai diventato «l'incubo del nostro tempo».

Enrico Letta lascia Bruxelles soddisfatto («E' un ottimo inizio»), dopo aver incassato, nel suo primo Consiglio europeo da premier, il sì del presidente Ue Hermann Van Rompuy alla richiesta italiana di porre al centro

dell'appuntamento di giugno le misure per debellare la disoccupazione giovanile e ottenuto anche un riconoscimento del presidente del parlamento Ue Martin Schulz: «quando lo ascolto sono ottimista sul fatto che esistono veri europeisti».

Insomma Letta nonostante «l'emozione del battesimo» porta subito a casa un risultato e il riconoscimento della necessità di un cambio di rotta. Tanto che proprio nella Berlino di Angela Merkel verrà organizzato il 3 luglio un vertice di tutti i ministri del lavoro dei 27 per mettere a confronto proposte e interventi per creare posti di lavoro.

L'Italia, intanto, non starà ferma, ha assicurato Letta. «Faremo la nostra parte anche con iniziative nazionali - ha detto - ci metteremo del nostro e solo così con impegno globale si potrà dare questo senso di massa critica, di fatti e non solo parole».

Sì perchè quello che al momento l'Europa può mettere in campo - i 6 miliardi di euro divisi per 27 paesi - inutile negarlo «non basta» ma «si parte da lì », ha sottolineato Letta e poi si va avanti. Con la prossima tappa, per l'Italia, il 29 maggio. Uscire dalla procedura d'infrazione potrebbe infatti aiutare Roma ad ottenere una maggiore flessibilità e, soprattutto, un'interpretazione più estensiva della «Golden rule», che potrebbe scorporare i fondi per l'occupazione dal calcolo del deficit strutturale. Insomma il lavoro vero, dopo il pressing politico su Bruxelles, inizia ora. E non c'è tempo da perdere, come ha sottolineato da Roma anche il ministro del Lavoro Enrico Giovannini proprio mentre Letta annunciava il risultato italiano. «Il governo considera una priorità» la lotta alla disoccupazione in particolare giovanile, per questo il premier punta a «orientare in questa direzione le risorse disponibili». Ma «dobbiamo essere rapidi come governo e come parlamento».

Un risultato, quello europeo, che Letta si gioca anche in chiave interna, tornando a ripetere che quello da lui guidato è un governo che punta ai fatti. Per questo, ha precisato, «non mi spaventano» le polemiche interne alla maggioranza. «Lavoriamo determinati a far sì che il programma di governo possa realizzarsi», ha assicurato.

In attesa dei prossimi appuntamenti - il premier vedrà Van Rompuy a Roma il 31 maggio mentre in bilaterale con il primo ministro britannico David Cameron è stata fissata una visita a Londra entro luglio - il vertice di ieri si è chiuso con un accordo sulla lotta alla frode fiscale che ha ancora il sapore di una pura affermazione di principio, e con un impegno più concreto a procedere verso il mercato unico dell'energia.

La fine giornata a Bruxelles del premier è immortalata da un video che mostra un siparietto con protagonista la cancelliera tedesca che lascia il vertice ignorando Letta e il collega Belga Elio Di Rupo che stanno chiacchierando. È proprio Letta poi a guardarsi intorno, quasi a cercarla mentre lei è ormai uscita e a commentare, a quanto sembra dalle immagini, con stupore la sua rapida sortita. Di Rupo, a giudicare dal labiale, risponde con un rassicurante «ma no... ».

paola tamborlini



Epifani: «No all'aumento dell'Iva e via l'Imu alle fasce medie»

Roma. Via l'Imu per la prima casa o l'aumento dell'Iva: le grane fiscali continuano a scuotere la maggioranza: lo scontro è tra il segretario del Pd, Guglielmo Epifani e molti rappresentanti del Pdl capeggiati dal capogruppo alla Camera Renato Brunetta. Una volta rinviato l'Imu, il nodo da sciogliere è l'Iva. E Letta assicura il suo impegno anche su questo fronte.

«Se ci saranno le risorse, sarà auspicabile che si eviti», dice prudente il premier. «Dobbiamo discutere sulle risorse che saremo in grado di reperire tagliando la spesa da altre parti - aggiunge - capendo se è possibile riuscire in questa diminuzione delle tasse, ci impegneremo su questo come sulle altre questioni. Sarà il tema delle prossime settimane e dei prossimi mesi».

A dare fuoco alle polveri è Epifani, che avanza un dubbio: «Se le risorse sono scarse, non conviene evitare un aumento dell'Iva e limitare la rimozione dell'Imu per le fasce medie? ». E, sempre dal Pd, il viceministro Stefano Fassina ribadisce: «Dovremmo fare tutti gli sforzi per evitare l'aumento dell'Iva». Replica Brunetta «prima di lasciarsi andare a certi commenti, Guglielmo Epifani si informi con il suo presidente del Consiglio e con i suoi capigruppo di Camera e Senato su come stanno le cose». E aggiunge: «i provvedimenti su Imu e Iva, insieme a quelli sulla totale defiscalizzazione e decontribuzione delle nuove assunzioni di giovani, sulla riforma dei poteri di Equitalia e sulla sburocratizzazione delle procedure amministrative per avviare attività produttive, non si cannibalizzeranno (sì Iva, no Imu, per esempio) a vicenda, ma verranno tutti attuati, così da consentire al governo di realizzare l'intero programma su cui ha ottenuto la fiducia, nell'ambito di un grande processo riformatore».

La sintesi è affidata a Maurizio Gasparri: «Bisogna sia eliminare l'Imu sia evitare l'aumento dell'Iva». E il ministro agli Interni e segretario del Pdl Angelino Alfano taglia corto: «Non ho letto le dichiarazioni di Epifani, lo sentirò».

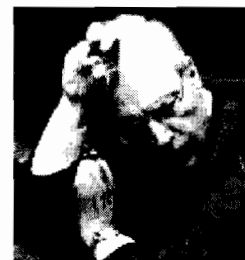
Al di là delle polemiche si compone via via il pacchetto sviluppo che vedrà la luce a giugno e che andrà dal rifinanziamento dei bonus energetico ed edilizio a quello per favorire l'acquisto di mobili passando per una revisione della riforma del lavoro che sia meno penalizzante della riforma Fornero per i giovani fino ad una nuova «lenzuolata» di liberalizzazioni e semplificazioni.

Il «pacchetto» crescita è ancora povero di dettagli ma si va delineando la forma in attesa che il governo tratti con Bruxelles se ci saranno margini di maggior elasticità. Tutto è quindi congelato in attesa di sapere il 29 maggio se l'Italia sarà fuori dalla procedura di infrazione o no. Intanto il dibattito scorre e le misure vengono a galla.

Da giorni, ad esempio, come confermato anche dallo stesso ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato, al ministero si lavora ad un nuovo pacchetto di liberalizzazioni e semplificazioni.

Obiettivo è ridurre i costi a carico di cittadini e Pmi e convogliare eventuali risorse risparmiate allo sviluppo. La «stella polare» è la legge annuale della concorrenza. Quindi sarebbero in corso incontri tecnici con l'Antitrust per decidere i campi di intervento. Che come noto spaziano dall'energia ai trasporti.

francesco carbone



franceschini. Smentisce correzioni in senso proporzionale

Roma. Il premier, Letta, riesce a mettere intorno a un tavolo i partiti di maggioranza per una *safety net* del Porcellum. Ma il percorso di "manutenzione" è tutto in salita e non sarà facile arrivare a soluzioni entro l'estate: Berlusconi è disposto solo a rivedere la soglia per il premio di maggioranza, mentre il Pd punta i piedi contro una revisione in senso proporzionale e chiede il superamento delle liste bloccate. «Più che sul Porcellum, il governo punta in realtà a una clausola di salvaguardia su se stesso» è l'interpretazione, un po' maligna, diffusa in ambienti di maggioranza. Letta è consapevole di camminare sulle uova, costretto ogni giorno a «sminare» o a schivare le potenziali bombe su cui potrebbe saltare la maggioranza.



Ieri mattina, ad esempio, aprendo il vertice sulle riforme, ha rivolto un pubblico ringraziamento al capogruppo Pdl, Schifani, che ieri è riuscito a far ritirare il ddl che riduceva le pene per il concorso esterno in associazione mafiosa. Così come, racconta chi era presente alla riunione, «si è completamente ignorata, come se il tema non esistesse, la questione dell'ineleggibilità» del Cavaliere. «Le fibrillazioni non mi spaventano», dice il premier che, però, con i suoi non nasconde le difficoltà. Le divisioni esistono nonostante le continue mediazioni e la decisione del capo del governo di riunire ogni mercoledì la maggioranza a palazzo Chigi per concordare insieme i passi dell'esecutivo. Sul ritocco del Porcellum, mezz'ora dopo la fine del vertice, il Pdl diffondeva l'idea che ci fosse già un accordo di massima per un intervento limitato solo a innalzare al 40%, sia alla Camera sia al Senato, la soglia per ottenere il premio di maggioranza. E basta: niente preferenze, niente revisione dei collegi. Voci che hanno costretto il ministro dei Rapporti col Parlamento, Franceschini, per calmare i malumori già diffusi nel Pd, a smentire, durante l'assemblea del gruppo dem alla Camera, le ipotesi «frutto d'invenzioni» del Pdl.

La realtà è che, durante il vertice, nessuno ha fatto ipotesi sulla correzione della legge elettorale. E che già a partire da oggi il ministro Quagliariello cercherà un punto di caduta tra i partiti. La pistola sul tavolo del governo, per cercare di piegare le resistenze reciproche, è la minaccia, più o meno velata, che l'esecutivo presenterà un suo ddl se i partiti non riusciranno a intendersi. Ma, soprattutto in ambienti Pd, dove si teme un passaggio «dal Porcellum al Porcellinum», gira l'impressione che, se l'unico risultato della riforma minimale sarà la soglia al 40% per accedere al premio di maggioranza, il governo godrà di vita più lunga. Visto che nessun partito, al momento, può ambire a raggiungere percentuali così alte, a maggior ragione in un sistema politico attualmente quadri-polare.

Ma la legge elettorale non è l'unica polveriera su cui è seduto il governo che, purtroppo, deve fare i conti con una coperta troppo corta delle risorse. Ieri Epifani ha alzato la voce chiedendo di limitare l'abolizione dell'Imu alle fasce medie e, con i soldi risparmiati dall'abolizione totale, intervenire per evitare l'aumento dell'Iva. Parole che hanno fatto drizzare le orecchie ad Alfano che ha annunciato una telefonata chiarificatoria con il segretario dem. E da Bruxelles, prima di incontri a quattr'occhi, Letta assicura che nelle prossime settimane si cercheranno le coperture perché «è auspicabile che l'aumento si eviti». Ma la quadra è ancora tutta da cercare.

cristina ferrulli

23/05/2013

Il sottosegretario: guadagno solo 7mila euro **Miccichè: i "grillini"** **Woodstock della politica**

«I grillini sono sbandati. Sembrano i Woodstock della politica: nessuno esperto per fare una proposta». Così il sottosegretario alla pubblica amministrazione, Gianfranco Miccichè, a Isernia, dove è intervenuto in un incontro elettorale a sostegno del candidato sindaco del centrodestra.

«Abbiamo conosciuto i grillini - ha detto Miccichè - non hanno fatto male all'Italia ma sono un fenomeno che andrà a finire già alle prossime elezioni».

Miccichè ha parlato anche dei costi della politica: «Non hanno più che tagliarci. Nel '94, quando iniziai con la politica, qualsiasi cosa si voleva fare si poteva fare. Oggi non è così. Per arrivare qui a Isernia il mio



Gianfranco Miccichè

volo per Napoli sarà rimborsato, ma per la mia segretaria non è previsto rimborso. Percepisco una cifra minima che tutto compreso credo non arrivi a settemila euro. Dovendo pagare la casa sia a Palermo che a Roma le garantisco che è una cifra al limite». *